

**CENTRI SOCIALI**

LE CONDIZIONI DEL COMUNE

**Staveco a Làbas,
ma in primavera
«Stop occupazioni
sennò salta tutto»**

Merola incontra gli attivisti di Làbas e offre loro la Staveco, a primavera o la prossima estate, come nuova sede del centro sociale. Ma mette i suoi paletti: «Occorre aprire un percorso fatto di regole. Se rioccupano salta tutto». Gli attivisti di Làbas si dicono disponibili a fondare una associazione, favorevoli al fatto che il bando sia aperto a tutto, ma

si dichiarano insoddisfatti. Chiedono «impegni concreti e scritti» e che venga trovato «subito uno spazio temporaneo. Però ammettono che l'incontro di oggi è stato un primo passo. Merola ribatte che «la sede temporanea è la Staveco, una soluzione immediata non è possibile». Stasera alle 20

Làbas rilancia l'assemblea per discutere la proposta.

a pagina **7 Baccaro**

Merola-Làbas, «Staveco fra un anno, ma se occupate di nuovo salta tutto»

La replica: «Un primo passo, ma insoddisfatti. Nessun impegno preciso

«L'incontro che abbiamo appena avuto con il sindaco Merola è stato insoddisfacente». Poche e semplici parole scandite forte e chiaro dagli attivisti di Làbas al termine del faccia a faccia di ieri pomeriggio a Palazzo d'Accursio. Il sindaco, come annunciato, ha proposto al collettivo sgomberato dall'ex caserma Masini di via Orfeo l'8 agosto di trasferire le proprie attività nell'ex Staveco. Ma i tempi per rendere almeno agibile una parte della struttura, ha dichiarato Merola alla fine dell'incontro, non sono brevi: «dobbiamo muoverci seguendo le regole e le nostre previsioni parlano della primavera-estate dell'anno prossimo. Se assegno uno spazio deve essere a norma e ci vogliono dei tempi anche per lavori minimi».

Questo è il primo e più grosso scoglio per Làbas che dovrebbe sospendere le proprie attività per quasi un anno. Condizione che fa dire agli attivisti: «L'incontro non ha raggiunto gli obiettivi. Come abbiamo già chiarito nei giorni scorsi tre sono gli elementi fondamentali che un'amministrazione seria deve conside-

rare per trovare una soluzione reale: la continuità temporale, la collocazione nel quartiere Santo Stefano e il mantenimento della complessità progettuale che da cinque anni caratterizza l'esperienza di Làbas». Condizioni che, per ora, per il collettivo non ci sono. Ma nessuna delle due parti ha chiuso la porta all'altra. Semmai, la trattativa sarà più lunga e complessa. Perché accanto alle condizioni di Làbas ci sono i paletti del sindaco: «Devo costituirmi in associazione e apriremo un confronto in cui potranno fare delle proposte sull'utilizzo per scopi culturali e di aggregazione di una parte della Staveco, ma a questo percorso potranno partecipare anche tutte le altre associazioni che lo vorranno. Sono contento che anche loro si siano detti disponibili a questa soluzione».

L'idea del sindaco è un laboratorio partecipato aperto a tutti che si concluda con dei patti di collaborazione, per non creare corsie preferenziali: «chi occupa non ha più diritti degli altri». Ma questo punto non sarebbe un problema perché nell'ex Staveco ci

sarebbe posto per molti e Merola lo mette in chiaro: «C'è un potenziale di 45.000 metri quadri, gli uffici giudiziari avrebbero bisogno di 33.000 metri quadri». Lo spazio, dunque, c'è per tutti. Su questo punto ieri sera anche l'assessore alla Casa Virginia Gieri, intervenuta a un dibattito sulle occupazioni è il diritto all'abitare alla Festa dell'Unità, ha messo dei paletti nel solco tracciato dal sindaco: «Ci sono tante associazioni in questa città che chiedono spazi e noi come amministrazione dobbiamo avere le porte aperte per tutti, ma all'interno del circuito della legalità. Ci vuole più tempo, è più faticoso che sfondare una porta ma dobbiamo avere rispetto per tutta la città». Anche il consigliere



Peso: 1-5%,7-46%

Pd Marco Lombardo ha chiarito: «È importante che un'amministrazione riconosca il valore delle esperienze come Làbas, ma dall'altra parte ci deve essere volontà di dialogare».

Lo scoglio più grande restano i tempi. Làbas fa capire di avere necessità almeno di una sede temporanea. «La sede temporanea è la Staveco, una soluzione immediata non è possibile» tiene il punto Merola, che però osserva anche: «capisco che abbiano la necessità di dare continuità ai loro progetti ma occorre aprire un percorso fatto di regole democratiche. Non posso confrontarmi in base al fatto che se non gli do una risposta loro vanno avanti per la loro strada. Spero che non lo facciano perché altrimenti si chiuderebbe

qualsiasi trattativa». Il riferimento è alla manifestazione del 9 settembre che, all'indomani dello sgombero, era stata lanciata come ultimatum all'amministrazione per trovare una soluzione, e che nelle intenzioni iniziali puntava a rioccupare l'ex caserma Masini. E la soluzione, per ora, è tutt'altro che vicina per il collettivo.

«Accogliamo e siamo disponibili a discutere sull'ipotesi della Staveco come futuro spazio — hanno ribadito ieri —, ma questo non può essere fatto senza impegni concreti e scritti. C'è un pezzo di città — proseguono — che si è stufato di essere preso in giro, è necessario trovare subito un luogo temporaneo. Per questo motivo la trattativa con il Co-

mune non può ritenersi conclusa pur essendo stato un primo passo». Stasera alle 20 Làbas rilancia l'assemblea pubblica al Baraccano per discutere la proposta del Comune.

Andreina Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il duello

Il sindaco risponde anche a De Francisci: cittadella giudiziaria? Lì c'è posto per tutti.

La scheda

● Di prima mattina, l'8 agosto, la polizia in tenuta antisommossa è in via Orfeo, dove c'è l'ex caserma occupata da cinque anni e sgombera il centro sociale

● Negli anni all'interno era stato creato un dormitorio sociale, che accoglieva alcuni immigrati, gli orti e il mercato bio. Fra le altre iniziative anche un'opera lirica «per il popolo» e una delle tappe delle vite delle vittime della strage nell'ultimo 2 agosto



Album La sede di Làbas l'8 agosto, il giorno dello sgombero dell'area che gli attivisti avevano occupato da cinque anni. A sinistra, un interno della Staveco, un'area militare dove all'inizio, nel 1880, nata aveva sede il Laboratorio Pirotecnico Militare, poi una fabbrica di mezzi corazzati dismessa negli anni 80



Peso: 1-5%,7-46%